

Luchetti: la mia provincia ha figli unici

CINEMA Venerdì esce «Mio fratello è figlio unico» con Scarmario ma il regista spiega che la canzone di Gaetano c'entra solo per caso: «Ho tratto il film dal libro "Il fascio-comunista», ma questo titolo depistava»

di Dario Zonta



Il regista Daniele Luchetti, a destra, sul set di «Mio fratello è figlio unico»

Mio fratello è figlio unico è da sempre il titolo folgorante di una canzone mitica di Rino Gaetano. Oggi occhieggia sui cartelloni pubblicitari per la promozione dell'ultimo film di Daniele Luchetti. Ma non ci si aspetti un omaggio al cantautore, anzi nel film non c'è traccia di quel brano, che è stato preso in prestito, e con efficacia, per anticipare l'umore della storia: lo scontro e formazione di due fratelli nell'Italia provinciale a cavallo tra gli anni sessanta e settanta. Il titolo «giusto» sarebbe stato *Il fascio-comunista*, romanzo di Antonio Pennacchi da cui il film è stato tratto, e adattato secondo l'arte del duo dei nostri «meglio» sceneggiatori, Rulli e Petraglia. Ma Luchetti, ieri alla conferenza stampa, ha dichiarato quanto

quell'indicazione fosse lontana dalle sue intenzioni: «Il riferimento alla dualità fascio-comunista avrebbe portato lontano lo spettatore e avrebbe depistato i nostri intenti. Nei giorni in cui cercavo un titolo, avevo da poco acquistato un iPod e caricato molti brani. Faccio per scegliere a caso e appare *Mio fratello è figlio unico*. Mi è sembrato un segno del destino». E così, la fortuna di un film parte anche dalla fortuna di un titolo.

I fratelli che si negano sono due tra gli attori giovani di spicco del cinema italiano: Riccardo Scarmario, idolo delle ragazze, apparso in conferenza con sfavillante camicia rossa e aria svogliata, ma voce profonda; ed Elio Germano, camicia nera, composto e preparato. I colori delle due camicie anticipano i caratteri

dei loro personaggi, Manrico e Accio, adolescenti nella Latina littoria dei primi anni sessanta, interpreti di opposte ideologie, sinistra e destra. Manrico è bello e rivoluzionario, amato dalla madre e dalle donne; Accio è compresso e nevrotico, intelligente e brufoloso, accantonato dalla madre e in cerca di una donna. Crescono nella provincia, attorniti da un mondo che

«Parlo dello scontro fra fasci e rossi con tono scanzonato. Ma dopo i 70 si è spenta l'energia»

è pallido riflesso dell'epoca. Come ha specificato Petraglia, anche per scansare l'osservazione di una troppa familiarità della storia con quella della *Meglio gioventù* (film di Giordana, loro massimo successo, come sceneggiatori), la piccola saga familiare parte dal '62, anno della crisi della Baia dei Porci, e arriva idealmente al '73, all'inizio della parabola della Brigate rosse, in cui nel film c'è chiaro riferimento. Ma, se *La Meglio Gioventù* è - come afferma il produttore Tozzi di Cattlea - un romanzo borghese, *Mio fratello è figlio unico* è una commedia popolare, che unisce divismo e linguaggio alto, cinema popolare e qualità artistica. Insomma, una buona miscela nel segno della migliore tradizione italiana per parlare, secondo Luchetti, «dell'eterno

scontro che divide l'Italia: fascisti e comunisti, destra e sinistra, nord e sud, Lazio e Roma... ma con un tono scanzonato, una distanza ironica che permetta di ridere ma anche di riflettere. Io ho nostalgia degli anni settanta, della confusa vitalità che li animava, dell'energia che li attraversava. Tutto poi si è spento ed è rifluito».

Il film uscirà venerdì prossimo in 500 copie, distribuito e coprodotto dalla Warner Bros Italia che ha creduto nel potenziale della storia. A parte Scarmario, promessa di facili rientri economici, *Mio fratello* ha un cast di tutto rispetto da Anna Bonaiuto a Massimo Popolizio, da Luca Zingaretti ad Angela Finocchiaro. Chissà se li vedremo sul red carpet di Cannes... alcuni voci lo sussurrano.

RADIO Negli Usa, dopo le proteste contro di lui Ha offeso le donne nere La Cbs licenzia il conduttore Imus

di Francesca Pannone

eri sospeso, oggi licenziato. Don Imus, noto conduttore radiofonico americano, era stato sospeso per due settimane, dopo essersi lasciato scappare in diretta, nel suo programma *Imus in the Morning*, un commento razzista, sulla squadra femminile di basket della Rutgers University, formata da giocatrici di colore, «colpevole» di aver perso una partita del campionato femminile Ncaa, del Tennessee. Il conduttore aveva dato alle ragazze di «ho» - termine che viene da «whore», puttana, ammesso tra i neri e nel rap ma in bocca al conduttore, che aveva condito l'epiteto con un riferimento alla pettinatura delle donne nere, era un insulto. A nulla sono servite le nutritive scuse con cui si sono prodigati Imus, con la Msnbc, che distribuisce il suo programma in televisione, l'Nbc, società madre della Msnbc e Cbs Radio. Il fattaccio ha sollevato troppo clamore. Così, la Cbs Radio ha mutato la sospensione in licenziamento. In un articolo dell'Associated Press, Leslie Moonves, presidente e direttore generale della Cbs stessa, ha dichiarato che la decisione è stata presa dopo una lunga discussione sugli effetti che un linguaggio come quello usato da Imus poteva avere sui giovani americani, in particolare sulle giovani donne di colore che cercano di trovare la propria strada nella società. La storia professionale di Imus è piena di commenti poco graditi a danno di giornalisti, politici e

personalità varie. L'ultimo è stato la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Prima del licenziamento, in accordo con il Reverendo DeForest Soaries, pastore di Vivian Stringer, che si era proposto come pacificatore, Imus doveva incontrare la squadra della Rutgers University in settimana. Al contrario, il reverendo Al Sharpton e il reverendo Jesse Jackson, tra i leader delle comunità nere, hanno chiesto la rimozione di Imus, promettendo una protesta fuori dalla sede della Cbs. Tra i detrattori di Imus, Hilary Clinton, la presentatrice televisiva Oprah Winfrey che, dopo il fatto, ha ospitato la squadra di basket nel suo programma, e Barack Obama. Il reverendo Jackson ha dichiarato che il provvedimento è una vittoria per la decenza pubblica, poiché nessuno dovrebbe usare la radio per umiliazioni razziali o sessuali. La perdita di Imus sarà, comunque, un colpo finanziario per la Cbs Radio. Il suo programma portava, difatti, 15 milioni di reddito annuale alla Cbs, che possiede la stazione radiofonica domestica Wfan-Am di Imus e controlla Westwood One, la compagnia che sindacalizza il programma del conduttore a livello nazionale. La notizia del licenziamento è stata data nel mezzo di «Imus' Radiothon», che ha guadagnato un totale di 40 milioni di dollari dal 1990 e ne ha guadagnati più di 1.3 milioni quando Imus ha saputo di aver perso il lavoro.

Lucidelcinemainternazionale

Mercoledì 18 Aprile e ogni 15 giorni, in allegato con l'Unità un DVD della straordinaria collana di capolavori del cinema internazionale. Con la seconda uscita:

Il prigioniero del Caucaso

un film di Serguei Bodrov

Prossima uscita:

Train de vie



Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano

